Terni

«DISAGI ORMAI FINITI A GIUGNO ENTRERÀ IN FUNZIONE UN NUOVO MACCHINARIO»

Sandro Fratini
Direttore sanitario

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Radioterapia, esodo dei pazienti ternani alla volta di Spoleto

L'acceleratore lineare non è in grado di far fronte alle richieste Il Tdm: «E al Santa Maria si assiste chi arriva da fuori regione»

SANITÀ/1

Radioterapia oncologica. Un' odissea lunga 140 chilometri: tanta è la strada, andata e ritorno, da Terni a Spoleto. Questo viaggio per 45 giorni, la durata del ciclo per la cura. A denunciarlo il presidente di Cittadinanzattiva Danilo Giocondi, che nell' ufficio all'interno dell'ospedale di Terni, ha raccolto tutti i disagi, i problemi, le difficoltà degli ammalati e degli stessi operatori. «Il 50% dei pazienti sottoposto a radioterapia - spiega - è costretto a recarsi al San Matteo Degli Infermi di Spoleto. Tutti con la propria macchina, comunque accompagnati quasi sempre da qualcuno dei familiari e seguiti dal personale del Santa Maria che, con l'auto di servizio, segue in trasferta i pazienti».
«Il problema è che di due acceleratori lineari dell'ospedale (macchine per fare la radioterapia, ndr) uno, ormai, è obsoleto, non si trovano più neppure i pezzi di ricambio. Praticamente è fuori uso. L'altro è in uso, ma anche'esso vecchio. Un giorno si rompe un pezzo, un giorno va in tilt. Sono più le volte che non lavora che quelle in attività. E le liste d'attesa si allungano», chiarisce Giocondi.
«Allora che dobbiamo fare? Ce lo dica il Tribunale del malato - risponde il direttore sanitario Sandro Fratini - a giugno sarà pronto il nuovo acceleratore di ultima generazione, in grado di poter lavorare a pieno regime e la trasferta dei pazienti che si devono sottoporre a radioterapia a Spoleto sarà azzerata. Si sta lavorando sulla realizzazione del bunker che ospiterà l'acceleratore con il rispetto dei tempi di consegna. Abbiamo già acquistato i macchinari, siamo pronti all' installazione».
Riprende il Tribunale: «Disagi ce ne sono. Il malato nel pomeriggio si reca a Spoleto, fa la radioterapia, quindi ritorna stanco a casa. Tutto questo mentre la struttura dell'ospedale di Terni, comunque lavora per l'altra metà degli utenti che arrivano da fuori regione. Ma perché questo diverso trattamento tra i pazienti?».
«Siamo stanchi che - pur avendo un ospedale che tutti ci invidiano, radioterapia oncologica, che pure rimane un punto di forza - il Santa Maria non abbia previsto un efficiente acceleratore in sostituzione dell'eventuale fuori uso dell'altro. Questo ci provoca tanta rabbia», dicono i malati.
E riprendono: «Siamo costretti a pranzare prima, a preparaci e metterci in marcia con molto anticipo per arrivare puntuali a Spoleto».
Il direttore sanitario Fratini: «Se non facevamo in questo modo, la lista d'attesa si allungava di molto. Poi c'è anche un'altra cosa. Se il medico ha stabilito che il paziente deve essere sottoposto a radioterapia, la cura non si può rimandare in attesa del nuovo acceleratore. Abbiamo deciso per il bene dei nostri pazienti».
Ancora poco più di due mesi di attesa, poi arriverà il nuovo acceleratore lineare, provvisto anche di Tac, in grado di poter soddisfare tutte le richieste.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sala di controllo della radioterapia

AL MOMENTO I TECNICI STANNO LAVORANDO AL BUNKER CHE OSPITERÀ L'APPARECCHIATURA

L'acceleratore lineare e il primario del reparto Ernesto Maranzano

Liste d'attesa e letti in corsia, il Pd chiama la Regione: «Potenziare Terni»

SANITÀ/2

Ridurre le liste di attesa, togliere i pazienti dalle corsie, aumentare i posti letto e potenziare il numero degli infermieri. Eccola la lista delle richieste che il Pd ha presentato ieri in Consiglio comunale ad indirizzo della Regione. Anche l'opposizione ha fatto la sua parte presentando un atto con il quale si chiede di convocare un'assemblea straordinaria sulla sanità, alla quale dovrà partecipare la presidente della Regione, Catiuscia Marini «per presentare un "piano industriale" che entro pochi mesi cambi radicalmente il quadro attuale», scrivono Enrico Melasecche (Love Terni), Angelica Trenta (M5S) e Franco Todini (Il Cammello).

NUOVI EQUILIBRI

Gli equilibri della sanità sono cambiati e la Regione deve intervenire a favore di Terni. Questo è quanto chiedono i consiglieri dem che scrivono: «L'ospedale Santa Maria rappresenta sempre di più un punto di riferimento non solo per i ternani ma per l'intera provincia e per i cittadini provenienti da Rieti e Viterbo». Se a questo poi si aggiunge che alcuni servizi a Narni e Amelia sono stati dismessi, ecco che il Santa Maria rischia di andare a tilt. «Il personale infermieristico - aggiungono - risulta sottodimensionato». Ma i problemi del sovraffollamento sono anche altri: «Difficoltà per le liste di attesa e per i posti letto in corsia su cui appare quanto mai opportuno intervenire». Per questo, il Pd chiede a gran voce alla Regione di intervenire per potenziare e migliorare i servizi del Santa Maria.

L'OPPOSIZIONE CHIEDE UN CONSIGLIO STRAORDINARIO «BASTA PROMESSE SERVONO SUBITO RISULTATI CONCRETI»

IL BRACCIO DI FERRO

«Dopo l'ennesima promessa elettorale della Marini in tema di liste di attesa e di sanità più in generale - attaccano i consiglieri di opposizione - la situazione specifica a Terni è drammatica con due anni necessari per sottoporsi a molti esami diagnostici essenziali per salvare vite umane». Melasecche, Trenta e Todini sostengono che «il danno per le famiglie, a cominciare da quelle meno abbienti, è molto grave, costrette con sono da troppo tempo a rivolgersi alle strutture private, pagando fino a pochi anni fa cifre esorbitanti in proporzione a redditi marginali». Per questo l'opposizione chiede che per abbattere le liste di attesa venga comunicato «un "piano industriale", verificabile pubblicamente, con date certe».

S. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA